

L'autogol dell'Inter regala la vittoria ai rossoneri in un derby senza gioco

Fra due squadre imbotite di difensori e centrocampisti un pasticcio fra lo stopper e Zenga decide la partita - Virdis in panchina per un'ora

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Una sola squadra in campo, il Milan: ma oltre all'Inter è mancato anche il gioco. Un derby così non meriterebbe il paratone: al massimo una battuta. Più che l'Inter ha peccato Trapattoni: i nerazzurri hanno deluso il campo, ma il tecnico ha lasciato a desiderare prima e durante la partita. Schierando un difensore in più, oltre il solito scudo di Calciatore, ha fatto il paraggio Virdis, riducendo a zero l'attacco (Oulliti ancora una volta ha confermato di essere un jolly, ma non una punta) infoldando il centrocampo all'invio. Era inevitabile che l'Inter perdesse anche perché il suo gioco era affidato ai piedi di Mandorlini e Baresi, più ancora che al deludente Scifo: cioè ad un giocatore senza personalità qui e Mandorlini è a suo posto con il pallone. La mala sorte per l'Inter ha voluto che il pallone del paraggio finisse sui piedi di Mandorlini e che questi, invece di concludere come lo voleva, affidasse l'incarico ad Albolli, quattro metri più avanti e dunque in fuorigioco. La posizione di Albolli era infelice con Mandorlini in mezzo; il fuorigioco diventava un'arma, quando Mandorlini era in mezzo al campo. Con una regata di centrocampisti, con una difesa come sempre terrea e ruotamente imbutita dove il giudice sportivo ultimamente è riuscito a superarla al punto che certi tifosi uscendo insultavano in tribuna Cesare Maldini per la correttezza del figlio Paolo. Il Milan ha saputo sfruttare la generosità del «cugino», e conquistare un successo importante.

Zenga è stato dal momento che il successo di Firenze aveva in parte attenuato. Rinunciando in partenza a Piracini e Nobilio per utilizzare Calciatore (ignorando per il resto della gara anche Minaido nonostante la contrattura, rimediata da Piracini), Trapattoni ha ignorato o dimenticato che con Calciatore la difesa aveva sempre fatto acqua con vera sponda a Pisa e con l'Alcòli. Ovviamente la sconfitta non dipende da Calciatore, però la difesa era sbilanciata e c'è chi non ha fatto nulla per frenare gli assalti corali dei Milan: Scifo è rimasto a guardare, pronto a cadere a terra ad ogni contrasto. Ferrì e

come sempre; Donadoni è sembrato tacciatamente perfetto, pronto ad appoggiare sia l'attacco sia la difesa. Per il resto delle spericolate uscite senza chiedere la palla, quando poteva stare tranquillamente sulla linea ad aspettare il passaggio del compagno. Il Milan è apparso compatto in difesa, solido e centrato, meno efficace in attacco dove Oulliti ha agito, come sempre per conto proprio, finendo per sparare alla diavola. Le note più belle le hanno offerte Costacurta che ha sostituito lo squallido Baresi senza battere ciglio; sapevano che si brava, ha dimostrato di essere bravo. Maldini è stato un

terza Ferrì ci siamo chiesti, tanto per passare il tempo, come mai facevano i dariani e non tre o uno solo. Ma al gol di Ferrì, abbiamo trascorso la cura orlone per cominciare a prendere in esame il cinema, soffermandoci su due scorciatoie per cominciare non irrilevanti importanza. Prima curiosità tecnica. L'Inter schierava sei giocatori a fortissima indole difensiva e due giocatori a medio-forte indole offensiva. Le restavano tre giocatori del quale uno, Albolli, è punta di professione. Il Milan schierava sei centrocampisti e tre in panchina, una schiafa tattica di quanto fatto dal Milan. Seconda curiosità tecnica. Sotto di un gol, Trapattoni tendendo (si suppone) alla gestione del paraggio, ingiuria Fanna e immetteva Piracini, dimostrando in tal modo che il fuorigioco era preferibile dalle circostanze; è preferibile a Fanna.

Alle curiosità tecniche ci era dato aggiungere, grazie alla gentile cortesia del nerazzurro Mandorlini, una schiafa tattica di quanto fatto dal Milan. Mandorlini, caricato con prezioso pallone del collega Scifo, fuggiva a favore in giungla, ingiuria Fanna e immetteva Piracini, dimostrando in tal modo che il fuorigioco era preferibile dalle circostanze; è preferibile a Fanna.

Che bella sfida dimenticabile

MILANO — Che dimenticabile derby. Infatti: erano appena usciti da San Siro e già questa sfida, appartenente al campionato più bello del mondo, era uscita dal pur opulento territorio dei nostri pensieri. Con non poca fatica siamo comunque riusciti ad aggiustare e rivisitare alcuni aspetti del duello che ha opposto l'Inter al Milan di questa volta. Rinovata in che senso? Si cantava forse su quei celebri apiti «C'è! C'è! C'è!» che invece dell'abituale coro di virile febbre tifoidica si sono trasformati in plateali applausi. Il Milan, invece, è riuscito a vincere per un match da vincere a tutti i costi.

Table with 4 columns: Team, Goals, Assists, Cards. Rows for Inter 0-1 Milan and the migliore player.



MILANO. F. Flammarone che decide il derby: Zenga scende, Ferrì lo crade la porta e lo bella (Ansa)

Colui che, tenendo di vista il «Mezzanotte trascinato in raduno d'ESERCIZIO della schiera, al fuorigioco assai nei dubbi alla volta del ritorno casino, avrebbe avuto modo, una volta giunto all'interno del campo, di constatare che le genti del derby nulla avevano perduto della loro forza e non i petardi. Ma c'erano i mandorlini. Abbiamo capito bene, i mandorlini? Appena. Mentre si stavano riempendo le tribune, ai cancelli di San Siro veniva fornito un sacco in possesso di un sacchetto di plastica contenente i mandorlini. Alla domanda rivoltagli da un agente di pubblica sicurezza: «Perché dolci mandorlini?», il giovane spiegava che tale numero era in dipendenza del suo personale desiderio di mangiare mandorline durante il primo e il secondo tempo della partita.

I tifosi rinunciano ai petardi, ma si presentano allo stadio con borse piene di agrumi

Polizia, esercito, carabinieri e baschi verdi della Guardia di finanza: più di mille uomini per scongiurare incidenti - Dagli ultras rossoneri i soliti cori offensivi - Berlusconi, però, li difende: «Chi vuole il linguaggio forbito vada nel salotto di Mediobanca»

Advertisement for Fiat Duna Regata e Cromia. Text: 'SU FIAT DUNA REGATA e CROMIA 100.000 DI AGRURI! SOLO FINO AL 6 GENNAIO '88'. Includes an image of a car.

Stato d'assedio per il derby dei mandarini

MILANO — Il derby petardato, il 2002 della sera, è filato laccio come l'olio: tanti poliziotti, nessun incidente, a parte qualche pestaggio d'ordinaria amministrazione. C'erano, oltre ai militari, anche i baschi verdi della Guardia di Finanza. I reparti mobili della polizia, la vecchia «cetera» e poi carabinieri, tutti disposti a difendere città del Nord. Duo spiegamento imponente, un impegno notevole da parte dello Stato, che ha dato i suoi risultati anche se i responsabili della forza impiegata, diciamo quasi un migliaio di elementi. Perquisizioni sono avvenute nei punti di arrivo della città. Tipo metropolitana, stazione ed autostrada con il sequestro di alcune borse contenenti fumogeri e soprattutto... arance e mandarini.

Ma Trapattoni non ci sta

MILANO — «Non ci sto», dice il tecnico nerazzurro. «L'Inter ha giocato molto bene specie nel secondo tempo, quando abbiamo avuto un colpo di testa che ha mandato il pallone nella propria rete, non avanza scuse più o meno plausibili, si assume in prima persona la responsabilità dell'errore. E' colpa mia, solamente mia — dice il difensore — non c'è stato alcun malinteso con Zenga. Sono cose che capitano nel calcio. Mi spiace perdere un derby così perché lo sono un vero tifoso e a questo punto ci sono disillusi e sono nel secondo tempo abbiamo ripreso in mano le redini del gioco, ma non sono riusciti a concretizzare la nostra superiorità. Il Milan non ha fatto molto per ottenere la vittoria nel nostro campo. Se non quell'invio avremmo almeno pareggiato. Oulliti? Un buon giocatore, molto bravo perché faceva sempre fallo prima che arrivasse la palla, appena mi avvicinavo, quando entravamo in contatto e lo toccavo, mi fuochiavo sempre a favore del rossonerista». Anche l'arbitro Pirlo se la prende con Lanese. «Mi è sembrato il Milan mandorlini», dice il vice presidente Inter, ricordando il gol regalato al Milan durante l'ultimo minuto salvo di San Siro che parma ai rossoneri di conquistare il titolo. E, a

Solo Sacchi esalta i meriti dei rossoneri, mentre i nerazzurri contestano l'arbitro

Berlusconi ringrazia l'Inter «E' il primo dono dei cugini»

Ma Trapattoni non ci sta «I più bravi siamo noi»

Ferrì: «E' tutta colpa mia» - Bergomi: «No, ha sbagliato Zenga»

MILANO — «Niente tragedie, ma tanta rabbia negli spogliatoi dell'Inter per aver regalato ai rossoneri il gol della vittoria nel derby. «Abbiamo dominato un tempo ciascuno — dice il presidente Inter, Polignani scuotendo la testa — e la mia squadra ha creato alcune buone occasioni nel secondo tempo, ma è stata sfortunata nelle conclusioni. Abbiamo perso per colpa di quella maledetta autostrada». Ricorda Ferrì, autore del colpo di testa che ha mandato il pallone nella propria rete, non avanza scuse più o meno plausibili, si assume in prima persona la responsabilità dell'errore. «E' colpa mia, solamente mia — dice il difensore — non c'è stato alcun malinteso con Zenga. Sono cose che capitano nel calcio. Mi spiace perdere un derby così perché lo sono un vero tifoso e a questo punto ci sono disillusi e sono nel secondo tempo abbiamo ripreso in mano le redini del gioco, ma non sono riusciti a concretizzare la nostra superiorità. Il Milan non ha fatto molto per ottenere la vittoria nel nostro campo. Se non quell'invio avremmo almeno pareggiato. Oulliti? Un buon giocatore, molto bravo perché faceva sempre fallo prima che arrivasse la palla, appena mi avvicinavo, quando entravamo in contatto e lo toccavo, mi fuochiavo sempre a favore del rossonerista». Anche l'arbitro Pirlo se la prende con Lanese. «Mi è sembrato il Milan mandorlini», dice il vice presidente Inter, ricordando il gol regalato al Milan durante l'ultimo minuto salvo di San Siro che parma ai rossoneri di conquistare il titolo. E, a

Solo Sacchi esalta i meriti dei rossoneri, mentre i nerazzurri contestano l'arbitro

MILANO — «Niente tragedie, ma tanta rabbia negli spogliatoi dell'Inter per aver regalato ai rossoneri il gol della vittoria nel derby. «Abbiamo dominato un tempo ciascuno — dice il presidente Inter, Polignani scuotendo la testa — e la mia squadra ha creato alcune buone occasioni nel secondo tempo, ma è stata sfortunata nelle conclusioni. Abbiamo perso per colpa di quella maledetta autostrada». Ricorda Ferrì, autore del colpo di testa che ha mandato il pallone nella propria rete, non avanza scuse più o meno plausibili, si assume in prima persona la responsabilità dell'errore. «E' colpa mia, solamente mia — dice il difensore — non c'è stato alcun malinteso con Zenga. Sono cose che capitano nel calcio. Mi spiace perdere un derby così perché lo sono un vero tifoso e a questo punto ci sono disillusi e sono nel secondo tempo abbiamo ripreso in mano le redini del gioco, ma non sono riusciti a concretizzare la nostra superiorità. Il Milan non ha fatto molto per ottenere la vittoria nel nostro campo. Se non quell'invio avremmo almeno pareggiato. Oulliti? Un buon giocatore, molto bravo perché faceva sempre fallo prima che arrivasse la palla, appena mi avvicinavo, quando entravamo in contatto e lo toccavo, mi fuochiavo sempre a favore del rossonerista». Anche l'arbitro Pirlo se la prende con Lanese. «Mi è sembrato il Milan mandorlini», dice il vice presidente Inter, ricordando il gol regalato al Milan durante l'ultimo minuto salvo di San Siro che parma ai rossoneri di conquistare il titolo. E, a